

Il boom dei marinai per caso

Una disciplina che si è diffusa con i podi azzurri

Numeri

85.000 tessera-
rati: ol-
tre 30.000 giovani ogni anno

1000 le società affi-
liate, con 15 di-
visioni regionali

6 medaglie olimpiche azzur-
re: da Atlanta '96 fino a Pe-
chino 2008, l'argento di Ales-
sandra Sensini nel windsurf.



Quando il vento bacia tutti La vela «vira» verso i giovani

SAVERIO VERINI
sport@unita.it

È tutta una questione di acqua salata, onde; e vento, soprattutto. Lo sa bene Massimo Ciampolini, istruttore e velista già a 14 anni: «Non godiamo della stessa risonanza mediatica del nuoto - ammette - ma siamo su due piani diversi: la vela è una disciplina complessa, che richiede tempi, spazi ed attrezzature specifiche».

Inutile negarlo, la vela è spesso percepita come uno sport d'élite, roba per ricchi. Le cose stanno diversamente secondo la Fiv (Federazione italiana vela): presente su quasi tutta la penisola, vanta circa 630 società affiliate e 450 scuole vela, per un totale di 85.000 tesserati.

«Negli ultimi anni il profilo medio del velista si è allargato, grazie al coinvolgimento di fasce sociali che prima nemmeno si sarebbero sognate di metter piede su un'imbarcazione», spiega Ciampolini, che aggiunge: «I prezzi delle lezioni per i principianti sono accessibili e

le barche vengono messe a disposizione dai circoli». La diffusione della vela è in buona parte merito dell'effetto trainante di esperienze come l'America's Cup e le recenti olimpiadi.

Anche i non appassionati avranno sentito parlare di Luna Rossa e Mascalzone Latino (le barche italiane impegnate nell'America's Cup, la più antica competizione velistica), e delle medaglie della nazionale da Atlanta 1996 a Pechino 2008. Tuttavia, anche il lavoro della federazione ha inciso notevolmente, come sostiene Ciampolini: «Nel 2008 è stata siglata un'intesa con il ministero dell'Istruzione per avviare corsi nelle scuole che lo richiederanno, contrariamente a quanti pensano che la vela sia uno sport per soli adulti». Lo stesso Ciampolini ha iniziato presto il suo andirivieni fra terra e mare: «Nel '72; senz'altro hanno inciso le mie origini genovesi e la passione per il mare ereditata da mio padre». Ma se la provenienza da un lato può favorire l'approccio alla vela, dall'altro non rappresenta una discriminante. Nonostante i centri di eccellenza rimangano città come Genova, Napoli, Trie-

ste, esistono circoli anche in prossimità di laghi, dove peraltro l'attività è agevolata da venti costanti e acque meno mosse. Insomma, non c'è bisogno di trovarsi in una «repubblica marinara» per trovare strutture adeguate. Altro aspetto distintivo riguarda l'allenamento: «È indispensabile acquisire da subito le nozioni di base per capire le direzioni del vento e conoscere le acque. Solo successivamente subentra una preparazione atletica specifica, in particolare a livello agonistico». Come a dire: prima la

L'istruttore
«Molte persone hanno sensibilità per la componente ecologica»

fisica, poi il fisico. Non a caso la vela è uno delle discipline più praticate dai cosiddetti amatori: «Molte persone mostrano sensibilità per la componente ecologica della vela», afferma Ciampolini, «sviluppando una coscienza non competitiva che ha a che fare con la solitudine, il piacere di muoversi senza consumi, sfruttando

semplicemente il vento». Nell'immaginario collettivo le attività legate alla navigazione esercitano un impatto molto forte: un'infinità di libri, canzoni e film hanno contribuito in modo determinante all'attrazione per gli sport nautici. Anche Ciampolini ha subito il fascino della letteratura in materia: «Da piccolo divoravo libri che narravano le avventure di navigatori solitari come Francis Chichester (il primo a navigare intorno al mondo a 65 anni, portando il record di velocità a 9 mesi e un giorno) e Bernard Moitessier (il primo a circumnavigare il globo senza scalo)». Oggi, nonostante la moderna tecnologia agevoli chi si cimenta con la vela (i «marinai» di un tempo avevano a disposizione solo la bussola per orientarsi contro gli odierni sistemi GPS), esistono ancora personalità che alimentano il mito della navigazione, specie in solitaria. Scenari che si rifanno al celebre film *Waterworld* o a *Il vecchio e il mare* possono servire ad alimentare l'immaginazione di chi naviga, anche se le insidie sono dietro l'angolo per chi va per mare. ♦